

Le Case Rifugio

Dott.ssa Giulia Martino
Psicologa

I Centri Antiviolenza

Il principale servizio per l'accoglienza di donne vittime di qualunque forma di violenza di genere è rappresentato dai Centri Antiviolenza.

Queste strutture nascono su impulso del movimento femminista che si era battuto per il riconoscimento del fenomeno della violenza contro le donne a livello culturale e legislativo.

In Italia le prime città a conoscere l'attivazione di tali interventi furono Milano e Bologna, le cui strutture aprirono attorno alla metà degli anni '80.

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, siglata a Istanbul l'11 maggio 2011 è il primo completo strumento internazionale, giuridicamente vincolante, a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza.

L'articolo 7 della Convenzione, infatti, richiede agli Stati *“l'adozione di misure legislative e di altro tipo necessarie per predisporre e attuare politiche nazionali efficaci, globali e coordinate, comprendenti tutte le misure adeguate destinate a prevenire e combattere ogni forma di violenza”*.

In applicazione della Convenzione di Istanbul, lo Stato Italiano, con l'approvazione della Legge 15 ottobre 2013 n. 119, di conversione del Decreto Legge 14 agosto 2013 n. 93, introduce nuove norme in materia di maltrattamenti, violenza sessuale e atti persecutori attraverso:

- modifiche al Codice penale e al Codice di procedura penale;
- nuove misure di prevenzione per condotte di violenza domestica;
- nuove disposizioni relative alla tutela per gli stranieri vittime di violenza domestica;
- redazione di un Piano d'azione straordinario attraverso modalità omogenee di **rafforzamento della rete dei servizi territoriali**, dei Centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle vittime.

Il successivo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 luglio 2014 definisce i criteri di riparto per l'attribuzione delle risorse alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano, per gli anni 2013 e 2014.

Successivamente, nella Conferenza Unificata del 27 novembre 2014, è stata sancita un'intesa tra il Governo, le Regioni, le Province Autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie locali, in cui vennero individuati i **requisiti minimi necessari che i Centri antiviolenza e le Case rifugio** devono possedere al fine di garantire criteri omogenei a livello nazionale.

I centri antiviolenza e le case rifugio: requisiti minimi

- Le strutture antiviolenza sono strutture pubbliche o private, disciplinate da un autonomo regolamento interno, la cui metodologia di accoglienza è basata sulla solidarietà e sulle relazioni tra donne accolte e tra le stesse e il personale professionale.
- Le strutture si rivolgono a tutte le donne, che hanno subito violenza o sono in pericolo di subirla e ai loro figli, senza distinzione o discriminazione alcuna, ed, in particolare, comprendono i centri antiviolenza e le case rifugio.
- L'attività delle strutture consiste in servizi di ascolto, consulenza e sostegno.

- I centri antiviolenza e le case rifugio sono dotati di mezzi adeguati e di personale competente interamente femminile.
- I centri antiviolenza e le case rifugio, sono preposti a fornire, a titolo gratuito, alle vittime di violenza, maltrattamenti e abusi extra o intrafamiliari, aiuti pratici ed immediati per sottrarle alle situazioni di pericolo e per ricreare condizioni di vita autonoma e serena.
- I centri antiviolenza, in particolare, offrono: a) accesso alle case rifugio; b) orientamento legale; c) consulenza psicologica; d) assistenza sociale; e) assistenza per intraprendere ogni tipo di azione necessaria a ricreare condizioni di vita autonoma e serena, nel rispetto della volontà della donna; f) supporto ai minori vittime di violenza assistita.

- Ogni centro antiviolenza e casa rifugio garantisce l'**anonimato** della donna, salvo diversa decisione della stessa.
- Il centro antiviolenza può essere **comprensivo o collegato** ad una casa rifugio, che deve presentare caratteri di funzionalità, sicurezza e protezione, sia per le donne che per i loro figli minori.
- Ogni centro antiviolenza viene dotato di numeri telefonici con caratteristiche di **pubblica utilità** adeguatamente pubblicizzati. Il centralino telefonico è in funzione 24 ore su 24.
- Le case rifugio offrono protezione alle **donne maggiorenni con o senza figli/e, italiane e straniere.**

- L'ospitalità va dai 6 agli 8 mesi.
- I requisiti indispensabili per l'accesso sono molteplici: la volontà esplicita della donna di intraprendere un percorso di uscita dalla violenza e la richiesta di ospitalità fatta in prima persona.
- Le ospiti devono essere disponibili a convivere con altre donne e bambini di culture diverse. I figli maschi vengono accettati nella casa rifugio fino all'età di 12/14 anni. Vengono ospitate donne residenti dentro e fuori il territorio.
- Le donne non devono avere patologie psichiche conclamate né essere tossicodipendenti o alcoliste.

Dall'accoglienza all'ospitalità

Basata sull'ascolto attivo e non giudicante, rappresenta un momento fondamentale nell' "aggancio" con la donna. Questa attività, svolta sia telefonicamente che vis à vis, è la prima tappa nella costruzione di quella relazione d'aiuto basata principalmente sulla fiducia: fin dal primo contatto le utenti, attraverso la condivisione dei propri stati emotivi ed affettivi con il personale, vengono guidate nell'identificare i loro bisogni specifici e a comprendere la reale motivazione che le ha spinte a chiedere aiuto.

Obiettivi principali dell'accoglienza:

- poter fornire, all'utenza, una nuova chiave di lettura della loro condizione, cercando di restituire quella consapevolezza necessaria per fare quel primo importante passo per intraprendere la strada di fuoriuscita dalla violenza;
- riconoscere il valore di ogni donna: ciò viene rafforzato dalla convinzione che ogni donna possiede le capacità di saper uscire dalla condizione di violenza, ed ogni intervento viene preso a partire direttamente dalle loro decisioni, proprio perché si mira a valorizzare le capacità decisionali della donna, vista non come vittima ma come persona perfettamente in grado di modificare la propria condizione.

Le donne vittime di violenza possono rivolgersi al Centro in prima persona, oppure chiedendo aiuto ad altri servizi, come ad esempio il Numero di Pubblica Utilità 1522, il Pronto Soccorso, le Forze dell'Ordine, i Servizi Sociali, che provvedono a fare la segnalazione alle strutture antiviolenza.

A seguito della segnalazione, a seconda dell'urgenza della domanda espressa, viene fissato un primo colloquio conoscitivo in cui si decodifica la richiesta di aiuto e si approfondisce la sua domanda d'aiuto.

Se la donna risulta motivata e soddisfa tutti i requisiti, viene predisposto l'allontanamento dalla propria casa e l'immediato ingresso in struttura.

L'ospitalità

- L'ospitalità, intesa come ospitalità residenziale, viene garantita all'interno di un ambiente sereno e familiare, caratterizzato dalla protezione, dal calore.
- E' un momento delicato ed importante per la donna, poiché concretizza l'allontanamento fisico dal contesto violento.

Gli obiettivi principali sono:

- riprogettare un percorso di vita;
- creare una rete di relazioni basate sulla correttezza e la reciproca stima tra le persone;
- facilitare il percorso di autonomia della donna;
- la sua successiva dimissione dalla Struttura;
- reinserimento socio-lavorativo nella comunità di appartenenza

Aspetti educativi della convivenza

Le relazioni ed i legami che si instaurano tra le ospiti del Centro si rivelano una risorsa fondamentale: la convivenza ed il confronto con le altre donne, con un vissuto traumatico simile, permettono di sperimentarsi in relazioni basate sulla solidarietà, sulla condivisione e sul sostegno reciproco, andando a creare, così, una rete di supporto all'interno ed all'esterno del Centro, sul piano relazionale, concreto e materiale.

Un'altra delle risorse importanti dell'ospitalità è la presenza delle operatrici che condividono, con le ospiti, la quotidianità: questo consente a tutte le donne di potersi rivolgere al personale del Centro ogni qualvolta ne sentono la necessità.

L'équipe di lavoro

L'équipe di lavoro è costituita da:

- una responsabile;
- le operatrici;
- un'educatrice;
- un'assistente sociale;
- una psicologa,
- le avvocate civiliste e penaliste;
- una mediatrice culturale;
- volontarie e tirocinanti.

I servizi offerti

- Percorso psicologico individuale
- Assistenza legale e processuale
- Segretariato sociale
- Mediazione interculturale
- Gruppi di auto-mutuo-aiuto
- Inserimento scolastico e sociale dei minori
- Sostegno alla genitorialità
- Attivazione ed implementazione della rete
- Orientamento informativo/formativo ai servizi ed al lavoro

Il Percorso psicologico

Il sostegno psicologico individuale ha come obiettivo:

- il contenimento psico – emozionale e ridefinizione del problema attraverso la narrazione della storia personale;
- l'individuazione delle potenzialità della donna e il rinforzo delle capacità di scelta e di autodeterminazione;
- definizione degli obiettivi e sostegno nel raggiungimento degli stessi.

La psicoterapia individuale ha come obiettivo:

- comprendere l'impatto e le conseguenze di quella relazione affettiva disfunzionale che ha favorito la relazione violenta;
- ripensare al percorso di dipendenza relazionale attraverso la costruzione del senso di autoefficacia;
- attivare risorse personali inespresse al fine di ripristinare una rete relazionale funzionale.

Assistenza legale

- Le donne ospitate, hanno la possibilità di essere seguite nel percorso legale civile, minorile e penale, dalle Avvocates, iscritte alle liste del Patrocinio a Spese dello Stato.
- Il gratuito patrocinio è uno strumento importantissimo se pensiamo che spesso le donne che vanno nei Centri sono perlopiù senza soldi (perché hanno lasciato tutto per scappare) e senza reddito.
- Presa in carico da parte di un avvocato civilista e/o minorile per le pratiche legate alla separazione e all'affido dei minori, problemi relativi all'affitto della casa o problemi lavorativi, ecc.
- Presa in carico da parte di un avvocato penalista, in seguito alla denuncia effettuata, provvedimento di allontanamento del violento, richiesta risarcimento danni.

Segretariato sociale

Il segretariato sociale comprende tutte quelle attività che aiutano la donna ad orientarsi verso i servizi e le risorse territoriali:

- Cambio del medico e del pediatra
- Orientamento a visite mediche specialiste
- L'attività di tutoraggio nella ricerca di corsi professionali gratuiti.
- Aiuto per problematiche burocratiche legate alla residenza e al nuovo domicilio
- Aiuto e orientamento verso i servizi per l'espletamento di varie pratiche burocratiche (conti correnti, CAF, Comune e Anagrafe, Agenzia dell'entrata, ecc.).

Mediazione interculturale

Rivolta a donne immigrate o appartenenti a minoranze etniche.

L'obiettivo è orientato al rispetto delle differenze socio-culturali.

La donna è accompagnata in maniera attiva nello svolgimento delle pratiche burocratiche di ordine giuridico e amministrativo e nel rapporto con la rete dei servizi territoriali.

I gruppi di auto mutuo aiuto

- I **gruppi di auto-mutuo aiuto** si rivelano particolarmente funzionali al fine di ottenere un'adeguata elaborazione del trauma. La clinica infatti ha più volte dimostrato quanto per le persone sia utile sentire di non essere sole e di poter disporre di uno spazio che possa accogliere e ascoltare questo bisogno.
- E' fondamentale sottolineare come diventi preziosa per queste donne, che hanno sentita umiliata e tradita la fiducia riposta in un rapporto, l'esperienza di potersi fidare di altre persone, estranei con cui costruire legami di empatia, fiducia e, a volte, amicizia.
- I gruppi offrono inoltre relazioni tra donne, solidarietà ed intreccio fra culture e vissuti diversi.

Inserimento scolastico e sociale dei minori

Per i/le bambini/e vittime di violenza assistita è fondamentale recuperare una dimensione di normalità e di serenità, scandita da momenti di socializzazione fra pari.

Per questo le Case Rifugio provvedono tempestivamente all'inserimento nelle scuole del territorio circostante, con l'obiettivo di garantire loro il più possibile la continuità educativa.

Inoltre vengono proposte attività ludico – ricreative, attività educative, integrative e di sostegno, per facilitare e aiutare i/le minori a esprimere il proprio disagio attraverso il gioco, il disegno e la relazione con i pari.

Sostegno alla genitorialità

Il disagio ed ogni forma di violenza impattano profondamente con le competenze genitoriali della donna.

L'attività di sostegno alla relazione madre-figlio assume, quindi, un significato rilevante nel progetto individuale, al fine di ripristinare da un lato un'identità genitoriale capace di sintonizzarsi emotivamente con i bisogni affettivi dei/delle propri/e figli/e, attraverso un percorso di *empowerment* che promuova l'accettazione e la consapevolezza del proprio ruolo di madre e, dall'altro, offrire ai minori vittime di violenza, diretta e indiretta, la possibilità di esprimere ed elaborare tutti quei vissuti emotivi traumatizzanti, connessi alla situazione di violenza familiare subita.

Attivazione ed implementazione della rete

- ricostruzione delle competenze di vita lavorativa;
- bilancio delle competenze;
- rafforzamento empowerment professionale;
- individuazione, in base ai racconti delle donne, della rete di sostegno da attivare;
- individuazione dei servizi sociali;
- inserimento professionale per la donna: formativo e lavorativo;
- attività di tempo libero e socializzazione;
- intermediazione per la ricerca della casa e del lavoro.

Orientamento informativo/formativo ai servizi ed al lavoro

Il sostegno nell'inserimento sociale e nelle questioni legate al lavoro sono un punto fondamentale nel percorso di fuoriuscita dalla violenza e consiste:

- nell'aiutare le donne nella ricerca di corsi professionali gratuiti e nel contattare, per una eventuale iscrizione, gli enti pubblici e privati che li predispongono;
- nel sostenerle per le pratiche di accesso ai Centri per l'Impiego e per l'Orientamento al Lavoro;
- nel preparare il proprio curriculum professionale;
- nella ricerca, mappatura e condivisione di informazioni reperibili in rete;
- nell'attività di valutazione delle competenze e delle abilità delle ospiti allo scopo di indirizzarle verso sbocchi professionali.

Il progetto individuale

Subito dopo l'ingresso in struttura viene concordato con la donna un progetto individuale che ha come obiettivi il reinserimento socio-lavorativo, il raggiungimento dell'autonomia e l'elaborazione dei vissuti legati alla violenza subita.

Può includere:

- Accompagno al pronto soccorso per refertazione.
- Colloquio per raccolta fatti e scrittura memorie per denuncia–querela
- Accompagno presso le forze dell'ordine per denuncia
- Consulenza e assistenza legale civile e penale
- Orientamento e supporto nell'inserimento sociale e lavorativo:
 - Bilancio delle competenze
 - Stesura curriculum vitae europass
 - Orientamento servizi ricerca lavoro

- Segretariato sociale: richiesta della tessera sanitaria, iscrizione al SSN, invio presso segretariato sociale per indagine anagrafica, raccordo con i servizi per ricerca borsa lavoro.
- Iscrizione a corsi di formazione professionalizzanti; rapporti con i soggetti del pubblico e del privato sociale per orientamento e/o inserimento per corsi di formazione professionalizzanti, stage, tirocini, etc.
- Assegnazione del Medico e del pediatra di base.
- Segretariato sociale per i minori e inserimento scolastico/psicosociale.
- Azioni di rete: contatti con Servizi Sociali; richieste al CAF per certificazione utile all'ammissione al Gratuito Patrocinio; contatti con i soggetti del pubblico e del privato sociale per il reperimento di beni; contatti con le Asl e/o presidi medici per visite specialistiche, con le Ambasciate e/o Consolati per le donne straniere.
- Percorso psicologico.
- Colloqui di sostegno alla genitorialità.

La rete: strategie di lavoro integrate

Il lavoro di rete e l'attivazione delle risorse territoriali, cittadine e nazionali, sono un aspetto metodologico fondamentale nel modello d'intervento utilizzato per il contrasto alla violenza.

La risposta, spesso silenziosa, delle donne vittime di violenza, fa emergere la necessità di sostenere attivamente la rete di rapporti tra il Centro e le diverse Istituzioni, Associazioni, Cooperative e Servizi che operano in questi campi, ma anche con quei soggetti che costituiscono il tessuto sociale utile alla gestione e alla ricostruzione di un diverso percorso di vita. Il Centro deve prevedere una stretta interazione di rete.

L'obiettivo finale è quello di realizzare un lavoro integrato con tutte le realtà sociali disponibili sul territorio.